

0. Introduzione

0.1. Concetto di indoeuropeo: Termini e metodi

L'indoeuropeo designa una famiglia linguistica ben definita alla quale fanno parte lingue che dal *punto di vista geografico* si estendono dall'Europa (con il suo punto più occidentale l'Islanda), all'attuale Turchia, Iran, fino all'India e ne rappresenta l'antenato comune, la proto-lingua.

L'indoeuropeo è una lingua ricostruita, dunque priva di attestazioni scritte, ottenuta sulla base della comparazione delle isoglosse, dalle lingue derivate storicamente attestate.

La storia dell'indoeuropeo come lingua da ricostruire incomincia alla fine del '700, l'inglese Sir W. Jones. Giurista e cultore di culture orientali, tenne una conferenza alla Asiatic Society in Calcutta (1786), in cui espose i primi risultati della scoperta dell'antico indiano e delle affinità che quella lingua mostrava con il greco e con il latino a livello di radici verbali, di elementi grammaticali, affinità che sono tanto forti da non potersi credere casuali, ma dovute ad un antenato comune. Egli introdusse così il concetto che le tre lg. Latino, greco e a.i. avessero una lingua comune. La scoperta dell'a.i. (sanscrito) permise di fare i primi confronti tra queste lingue e fu la premessa per la fondazione di una nuova disciplina scientifica.

Nell'800 fiorirono gli studi sui rapporti genealogici all'interno delle lingue indoeuropee fino ad arrivare a postulare l'esistenza dell'ieo. Come lingua madre comune non attestata e ricostruibile, con la nascita della nuova disciplina della linguistica storica comparativa.

Ricordiamo che la disciplina che prende il nome da questo aggettivo vede la sua nascita e codificazione in termini "scientifici" proprio a partire dai primi decenni dell'800. Già nei secoli precedenti, a partire dal '500 alcuni studiosi, viaggiatori e mercanti che intrapresero viaggi in India e vennero a conoscenza della lingua indiana, scoprendo sorprendenti somiglianze di alcuni termini come i numerali *trayas, tres, duo: dva(u)* e avevano ipotizzato un possibile antenato comune di lingue come il latino e il greco e l'indiano. In questo ambito sono state formulate denominazioni per il termine che è attualmente in uso, *indoeuropeo*, e che ha un valore puramente geografico.

0.2. Nascita della denominazione di "indoeuropeo"

0.2.1. "scitoceltico" (1686)

Una delle prime denominazioni che si incontrano è quella di "scitoceltico":

la proposta risale ad Andreas Jaeger, che nel suo *De lingua vetustissima Europae* pubblicato a Wittenberg in Germania ebbe l'intuizione che nella zona del Caucaso, in un tempo lontano, si parlasse una lingua poi scomparsa che lasciò però dei continuatori come il latino, il greco, le lingue germaniche, il celtico, le lingue slave e il persiano, che chiamava però *scitico*, mentre per Jaeger le lg. Germaniche e il gotico costituivano una parte del *celtico*. La denominazione corrisponde agli esponenti più occidentali ed orientali del gruppo.

0.2.2. "indogermanico" (1800)

La seconda denominazione è quella di "indogermanico", *indogermanisch*, coniata in territorio tedesco dopo la scoperta scientifica di questa famiglia linguistica e fu introdotto dal Pott (o da Klapproth) nel 1823. Anche in questo caso la scelta degli esponenti corrisponde alle lingue parlate nelle zone più estreme, le lingue germaniche e l'indiano. Tale denominazione è tuttora in uso nella letteratura scientifica in lingua tedesca.

0.2.3. "indoeuropeo" (Young, 1813)

La terza denominazione è quella di "indoeuropeo", tuttora corrente nella letteratura scientifica al di fuori di quella tedesca. Fu utilizzata da Young nella sua recensione al *Mithridates* di Adelung per indicare quel "gruppo antico e ben nutrito di lingue" e la sua diffusione e generalizzazione è legata al fatto che il termine "indogermanisch" si era colorato di connotazioni "nazionalistiche" in ambito tedesco, che in altre parti d'Europa non erano condivise.

0.3. Le lingue indoeuropee

Le lingue iee. costituiscono una notevole parte delle lingue parlate attualmente in tutto il mondo, tra esse ricordiamo l'inglese, lo spagnolo ed il portoghese, la cui diffusione è legata al periodo delle espansioni coloniali, ed in Europa.

Lg. iee. tuttora parlate sono:

- le lingue germaniche
- le lingue slave
- le lingue romanze
- l'indiano
- il persiano e i numerosi dialetti

- l' albanese
- il greco
- le lingue baltiche
- le lingue celtiche

In alcuni casi esse rappresentano la continuazione delle lingue iee. Arcaiche, che in parte sono scomparse.

Le lingue iee. si possono suddividere in grandi sottogruppi, sottofamiglie, (slave, germaniche, baltiche), dando per scontato in questo contesto il metodo di riconoscimento del grado di parentela ed il metodo di classificazione.

E' forse opportuno seguire nell'elencazione un sommario ordine cronologico, partendo dalle lingue di più antica attestazione.

Ittito, la lg. in assoluto di più antica attestazione, diffusa in Anatolia (attuale Turchia) a partire dal XVII sec. a.C., cioè prima metà del II millennio a.C.- La capitale dell'Impero ittita era Hattuša, l'odierna Boğazköy, dove sono venuti alla luce numerosi archivi ricchi di tavolette d'argilla in scrittura cuneiforme, decifrate all'inizio del nostro sec. e riconosciute come lg. ie. da B. Hrozný nel 1915/1917.

L'ittito fa parte del gruppo anatolico che comprende altre lingue quali: il palaico, altra lingua arcaica pure collocabile intorno alla metà del II millennio a.C., geograficamente nella parte nord-occidentale rispetto ad Hattuša e però velocemente scomparsa e rimasta solo come lingua di culto, le cui attestazioni, pure in cunei-forme, sono relativamente scarse.

Il luvio, diffuso nella parte centrale dell'Anatolia e soprattutto nella zona meridionale, sia a sud-est sia ad sud-ovest, prende piede dalla seconda metà del II millennio e sostituisce l'ittito dopo la scomparsa dell'impero nel I millennio tramite i suoi dialetti successori. Il luvio è attestato in cuneiforme nel II millennio, si parla di luvio-cuneiforme e in geroglifico, luvio-geroglifico, ramo della lg. che sopravvive nel I millennio, fino al VII sec. a.C.

Strettamente imparentati con il luvio sono, solo nel I millennio, il licio (A) noto attraverso circa 150 iscrizioni (sepolcrali) e monete tra il VI- e il IV sec. a.C. su pietra, in più testimonianze indirette dal greco su nomi di persona, di luogo e glosse, attestata in un proprio sistema alfabetico derivato da quello greco, la cui decifrazione fu facilitata nel 1820 da 6 bilingue col greco; e il cosiddetto licio (B), o miliico, noto da 2 iscrizioni. Altra lingua del I millennio è il

lidio, attestato tramite circa 70 iscrizioni sepolcrali in un alfabeto proprio, trovate nella zona di Sardi e compilate tra il VI-IV sec. a.C.-

Ultima lingua di questo gruppo non ancora definitivamente decifrata e attestata in un proprio alfabeto è il cario, la cui popolazione ci è nota per la prima volta tramite Omero, graffiti e iscrizioni attestati dall'VIII sec.

L'antico indiano è la lingua in cui sono scritti i Veda, i libri della sapienza, attestato dalla seconda metà del II millennio con una continua tradizione attraverso i secoli e redatto in una scrittura detta devanagari, fa parte del gruppo indo-ario insieme alle lg. iraniche: l'antico persiano, in cui sono redatte le iscrizioni monumentali dei re persiani, Ciro (559-529), Dario (521-485) e Serse VI sec. a.C., in un sistema scrittoria cuneiforme tardo semi-alfabetico e semi-sillabico; l'avestico, in una scrittura propria, lg. dell'Avesta, complesso dei libri sacri dello zoroastrismo, professato dal profeta Zaratustra (VII-VI sec. a.C.), ma opera della casta sacerdotale dei Magi di periodo achemenide, a parte i libri dei Gatha, di formazione anteriore e differente; numerosi dialetti iranici.

Il miceneo, il dialetto greco più antico in lineare B, decifrato all'inizio degli anni '50 del nostro sec. e attestato su tavolette risalente al XIII sec. a.C.; il greco omerico, le cui opere sono collocabili intorno al XIV-IX sec. a.C. e l'insieme degli altri dialetti greci: dorico e i dialetti nord-occidentali, l'eolico con il lesbico, tessalico, beotico, il cipriota dell'isola di Cipro e l'arcadico, lo ionico-attico.

Il latino, rappresentante principale del gruppo italico, attestato dal 500 a.C. circa tramite iscrizioni, insieme con il falisco (dal VI sec. a.C., iscrizioni frammentarie), l'osco e con l'umbro (Tavole igubine) (IV sec. a.C. - I d.C., in caratteri propri) e, secondo alcuni studiosi il venetico, noto da ca. 270 iscrizioni. Accenniamo al messapico, lingua parlata in Puglia, di origine non ancora definita.

LINGUE ATTESTATE NEL PERIODO DOPO CRISTO:

Il gruppo germanico, diviso in tre sottosezioni:

- germanico orientale, rappresentato dal gotico, lg. di attestazione più arcaica di questo gruppo, IV sec. d.C., conosciuto dalla traduzione della Bibbia da parte di Wulfila;
- germanico occidentale: antico-alto-tedesco, basso tedesco, olandese, inglese, frisone;

- germanico settentrionale, comprendente le iscrizioni runiche, dal III d.C., l'islandese, il norvegese (parte occidentale), svedese e danese (parte orientale). Tutte queste lingue erano ancora fino al 700 d.C. piuttosto omogenee.

L'armeno, noto a partire del V sec. d.C. tramite testi sacri (traduzione della Bibbia) e lettere, scritto in una scrittura propria.

Il tochario, suddiviso in due dialetti detti t. A e t. B, ovvero orientale e occidentale, è noto tramite manoscritti databili dal VI-VIII sec. d.C. provenienti dal Turkestan orientale e decifrata nel nostro secolo, in una scrittura propria derivante dal devanagari.

Il celtico, suddiviso in:

- celtico insulare con l'antico irlandese, attestato dall'VIII sec. d.C., e con il cimmerico, nel Galles e il bretone;
- resti del celtico continentale antico, noto da iscrizioni provenienti dall'Italia del Nord, Francia meridionale e Spagna (ibero-celtico).

Il gruppo slavo, che fa uso del cirillico, suddiviso in sottogruppi:

- slavo meridionale insieme con il bulgaro, la cui fase più arcaica, antico bulgaro o antico slavo ecclesiastico (IX sec. d.C.) viene considerato quasi un proto-slavo per i suoi caratteri così arcaici;
 - Serbo-Croato;
- Slavo orientale col russo
- slavo occidentale col polacco, ceco.

Il gruppo baltico, rappresentato dall'antico prussiano (XV-XVIII sec.), dal lituano (dal XVI sec.) e dal lettone (XVI sec.).

L'albanese, diviso in due dialetti, tosco e ghego è attestato dal XV sec.